Anno XLIV — n. 115
Lunedì 16 Maggio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Breslavia - Berlino

(note di viaggio)

Berlino, 12 maggio.

A Breslavia, dobbiamo ricevere 50 cavalli, molti raccolti dai negozianti negli allevamenti dell'alta Prussia, perciò alquanto massicci.

Altri provenienti da allevamenti svedesi ed importati poco tempo addietro. Quelli li conosciamo bene, perchè d'essi affettuammo già la spedizione di un piccolo lotto un mese fa: erano i soggetti di mole, a gruppo piuttosto sprovente, alquanto atti di gamba, che lamentammo essere troppo pesanti per la nostra provincia; questi li vedemmo già a Berlino presso il forte negoziante Neuberg e li riavremo oggi o domani.

Costituiscono forse il migliore gruppo di cavalle che inviamo in Friuli.

Nelle forme arieggiano alquanto l'olandese (tipo ardenn, tiro pesante rapido). Sono di mediocre statura (da m. 1.50 a m. 1.58) ed hanno carattere abbastanza vivace e buoni movimenti. Daranno alle nostre terre le più scelte fattrici agricole, per statura, per forme, per temperamento, per valore soggettivo individuale. Sono nei limiti d'età che consentono il maggiore sfruttamento: dai tre agli otto anni. Questi cavalli tutti in buonissimo stato di nutrizione, sono qui ovunque bene governati e razionalmente alimentati: ricevono fieno in quantità e circa 3 kg. di «schinzel» composto di avena o mais e di paglia triturata di segala.

Auguriamoci che lo sciopero in attività nella Venezia redenta non ce li sottoponga alle dure prove di quelli che spedimmo ultimamente.

* * *

Breslavia nel dopo guerra, come Norimberga, ha ripreso con attività prodigiosa il suo lavoro industriale. E' una città che offre al viaggiatore che in essa giunge l'immediata sensazione della sua operosità industriale; i suo edifici sono abbrunati dal fumo di oltre 50 altissimi camini di fabbriche di macchine agricole ed industriale d'ogni genere.

I suoi palazzi grandiosi risaltano meravigliosamente tra il verde dei vastissimi suoi parchi di tigli, d'ippocastani, di magnolie e tra i giardini graziosi ed innumerevoli, cosparsi di mammole, di miosotis, di campanule svariate, di azale. E' una città di oltre 500 mila abitanti, ma vive una vita che all'aperto appare così tranquilla che non si direbbe tanto popolata: alle 11 di sera le sue vie sono quasi deserte. Quando noi la visitammo, tutta la gente era intenta con ansia a leggere; mille ognora nuovi bollettini affissi ai muri e nei caffè che davano rapida notizia delle penose ore che correvano a Oppeln, a Rybnik, a Gross Strehlitz, e Glerwtz, a Kattovitz.

L'esasperazione dei cittadini che narravano gli episodi dolorosi delle lotte d'alta Slesia era visibilissima: si esprimevano benigni e grati al riguardo degli italiani, severi nei loro giudizi verso i francesi. Qualche profugo d'alta Slesia giungeva impressionatissimo a Breslavia a colorire con il racconto di ore vissute la situazione dei paesi ove ferveva la lotta.

Da Breslavia a Berlino in sette ore di diretto, si attraversa una pianura ricca di boschi di pinus marittima, distagni vasti, di prati e di campi cerealiferi ove lavora il cavallo agricolo, numerose le donne slesiane, e ove pascolano in numerosi branchi i puledri, altrove i bovini bianco neri olandesi, più oltre verso Berlino; bovini bianco rossi simmental e franconi.

Non vedemmo le tagban (miniere carbonifere scoperte) che ammirammo a Bettirfeld, ma godemmo lo spettacolo di frequenti molini a vento, quali si vedono tra Bitterfeld e presso le alture di Iena.

* * *

A Berlino si giunge per ricevere un'impressione profonda di vita nuova, indescrivibile, ove si vive, si lavora e si gode, senza adeguata proporzione, più che in altri centri germanici. Qui sulle vie, nel dopo guerra in forma superlativa ed inattesa forse dagli stessi berlinesi, v'ha il tripudio mondano ovunque: nei caffè innumerevoli in ogni via e nei restaurant a suon di musica, nei Wintergarten, nei cabarets, nei teatri, per le strade, al campo delle corse, ove vedemmo raccolte più di duecentomila persone. Nelle vie tu vedi costantemente la fretta di chi per miseria profonda corre a guadagnarsi il pane, il vagabondaggio e quelli e quelle che da mattina a tarda notte danno avidi la caccia al soldo facilmente guadagnato colle sensazioni dell'ora. Vedi, come in altri grandi centri del genere, il "lusso dell'arricchito, e lungo le immense vie asfaltate e lucenti come specchi per i mille auto che le frusciano, appresso ai gaudenti, quanto Berlino e la Germania intera non conosceva ante guerra, il mutilato in divisa che chiede l'elemosina, il ciccaiuolo un tempo compassionato perchè d'altri paesi, ed il ciarlatano sui crocicchi delle vie, che, lasciati gli antichi scrupoli, dice tutte le... colossali meraviglie degli svariati articoli novità che offre al passante o al pubblico che attonito gli forma corona.

L'antico ciccaiuolo di Firenze ed il ciarlatano d'altri paesi, se fossero qui tra i colleghi loro nuovi e numerosi non potrebbero forse a meno di ripetere in versi o in musica i Comuni morti «dell'oggi a me e domani a te» o l'altro che suona «tutto il mondo è paese!»

dott. G. Gaspardis

CRONACA PROVINCIALE

Echi dei fatti di Pordenone

Come fu liberata Torre

Presa visione di quante i giornali della Provincia di Udine riferiscono circa i conflitti svoltisi a Torre di Pordenone che condussero alla presa di possesso della rocca comunista, prego concedermi ospitalità nel di lei pregiato giornale ed inserire quanto segue, che non mira a diminuire il valore e lo spirito di sacrificio di coloro che vennero già esaltati e magnificati, ma a dipingere la realtà dei fatti nella loro bella vera interezza.

Il giorno 11 maggio u. s. le truppe occupanti il Municipio di Pordenone (ceduto dai fascisti) che erano giunte nella mattinata da Sacile e che erano costituite da una cinquantina circa di alpini dell'8.o Reggimento al comando del capitano Dall'Armi Rinaldo coadiuvato dai tenenti Scrosoppi, Vivan e dal maresciallo Amerio e di una quarantina di soldati del I.o reggimento fanteria agli ordini del tenente Panzini, verso le ore 18 pomeridiane partivano in camion alla volta di Torre, donde giungevano notizie sempre più allarmanti.

Attraversata la città di Pordenone al canto di inni patriottici e sotto una pioggia di fiori, il convoglio puntava su San Quirino e di là su Cordenons per aggirare il centro della resistenza.

Oltrepassata questa ultima località sotto una pioggia torrenziale, giunti al cosidetto «Rio Steighe» furono vittime di una feroce imboscata da parte dei comunisti, che, asserragliati nelle case e sparsi per i campi, iniziarono un fuoco vivissimo di fucilerie e mitragliatrici sopra i camions.

E in questo tragico e repentino episodio che venivano colpiti dalle pallottole avversarie tre alpini fra cui il ten. Scrosoppi, ferito leggermente ad una mano. In un lampo, senza perdere la loro calma tradizionale, questi valorosi giovani già provati in tante peripezie di guerra, si disposero ai lati della strada rispondendo con efficacia al nemico che si accaniva dalle boscaglie parallele alla rotabile.

Chi scrive, ha assistito all'avanzata veramente mirabile che compirono sotto il fuoco i baldi alpini, sempre fiduciosi nelle direttive e negli ordini che venivano emanati dai loro valorosi condottieri.

In pochi minuti le prime case del paese sono circondate e da esse a mani alzate cominciano ad uscire i primi, cui la generosità dell'alpino non permette sia torto un cappello. Anche il famigerato maestro «Sartor» cade nelle mani del Caporale alpino Pitt.

Compiuta la prima razzia, gli alpini si slanciano in ordine sparso attraverso la campagna per aggirare il cotonificio di Torre, dove continua vivace la fucileria mista a raffiche di mitragliatrice. Malgrado l'avversità delle intemperie e la campagna già coperta dalla vegetazione, i gruppi si avvicinano a un centinaio di metri circa dalla fabbrica ed in lontananza si distinguono i comunisti che si trincerano febbrilmente lungo le adiacenze.

Non un attimo di titubanza. Gli ufficiali ordinano l'assalto dell'edificio, ove giungono in un unico sbalzo. I comunisti si dileguano nelle campagne e così gli alpini possono entrare nei locali ove vengono fraternamente accolti dai Direttori signori Stansfield Zuppinger, e ove prendono alloggio inalberando sulla fabbrica il tricolore.

Pattuglioni di alpini e fanti, accompagnati sempre dai loro generosi ufficiali, perlustrando le case e le adiacenze del paese, completando la razzia dei comunisti.

Sembra ora sia subentrata la calma giacchè anche il lavoro è stato parzialmente ripreso nelle fabbriche.

Od ogni modo, il paese è ora in mano di questi bravi soldati e nulla desta timore e preoccupazione.

Aggiungasi a questo breve cenno, che desideriamo sia pubblicato per una doverosa ed equa distribuzione dei plausi, lo zelo e l'eroismo dei giovani fascisti, i quali con slancio non minore sfidarono il piombo omicida.

Chiedo venia e ringrazio.

Giorgio Aluppi

* * *

Da altre informazioni che avevamo già raccolte in Pordenone, spigoliamo alcune altre notizie.

I reparti al comando del capitano Dall'Armi compirono varie perquisizioni e sequestrano diverse armi e materiale da guerra; fra altro, un apparato per la costruzione di spezzoni per i tubi di gelatina. A questa lavorazione attendeva uno stagnino che fu arrestato.

Questi reparti furono citati all'ordine del giorno del comandante del presidio di Pordenone colonnello del Genova Cavalleria, per il loro contegno energico e nello stesso tempo mirante a conseguire lo scopo in modo da evitare il più possibile conseguenze dolorose.

Fra il materiale bellico sequestrato, vi furono spezzoni preparati per farne tubi di gelatina. Chi attendeva a questa preparazione è uno stagnino che, naturalmente fu arrestato.

* * *

L'assessore Romano Sacilotto, del quale si era annunciata la fuga sin dal domani della ventata di follia socialista che si abbattè su Pordenone, stava invece nascosto in casa. Egli si rivolse al direttorio del fascio, domandando di essere allontanato dalla città. Il direttorio accolse tale invocazione. Il Romano Sacilotto fu trasportato dalla sua in un'altra casa non lontana, entro un cassone da imballaggio, sopra una carriola; e poi, con un'automobile, condotto fuori di Pordenone. Contro il Sacilotto fu spiccato mandato di cattura.

Il «Lavoratore Friulano» che racconta i fatti a modo suo, afferma che nessuno è fuggito» dei capi socialisti di qui: «la notizia (continua quel foglio) propalata ad arte, risulta invece destituita da ogni fondamento» Noi possiamo dire a lor signori che nessuno dei tre maggiori esponenti dal socialismo pordenonese — il sindaco Rosso, l'avv. Bepino Ellero e il Romano Sacilotto, tutti tre proletari — non si sono lasciati più vedere nella loro città, fino a questa sera, sabato. Un'altra... verità che dice quel foglio, è questa: «l'affare delle bombe lanciate «contro il Caffè Nuovo e le Quattro Corone è pure invenzione degli avversari»!

Venga, venga, qui il veridico scrittore, e avrà la testimonianza dei cittadini di ogni sorta, proletari autentici compresi. Bisogna proprio dire che «il compagno on. Cosattini» altro proletario autentico sul modello dei tre nostri sopra nominati, fu si di passaggio per Pordenone, ma non si è accertato circa la entità dei fatti il giorno 11, egli avrebbe diversamente *veduto coi propri occhi* gli effetti prodotti dalle bombe e tutto il resto!

A commissario prefettizio del Comune fu nominato il cav. Magrini, sottoprefetto, e la nomina fu accolta dalla cittadinanza con compiacimento

Ed ora all'opera!

S. VITO AL TAGLIAMETO

Pro colonia marina — Nuove offerte: G. Reggiato l. 30, Tavani Emilio 20, Mainardis D'Aldo 20, Carbone Santo 10, Sbringolo D'Antonio 10, Brombin cav. Antonio 10. Somma precedente 2255. Totale lire 2355.

Pro monumento nazionale pervennero al Comitato le seguenti offerte: Banca del Friuli 100, Banca di Pordenone 500, In memoria del prode tenente Giuseppe Montico, Enrico Fantuzzi fu Vincenzo 20, Antonio Venturini, per disposizione del defunto e compianto fratello Giovanni 200, diversi per onorare la memoria del sig. Giovanni Venturini 177. Totale 997. Somma precedente 27204. Totale a tutt'oggi lire 28201.

LATISANA

Neo ingegnere. — Apprendiamo con vivo compiacimento che il sig. Amerigo Armellini, figlio del colonnello sig. Arturo, ha conseguito in questi giorni, con lode, la laura di Ingegnere civile ed idraulico dalla Università di Padova. Vive congratulazioni ed il fervido augurio di un'ottima carriera.

S. DANIELE

Chiusura del Corso cementisti. — Venerdì si chiuse con solennità il corso cementisti qui tenutosi. Presenziavano le Autorità locali e molti operai.

Parlarono il comm. co. Quintino Ronchi, sindaco di S. Daniele, il sig. Alfredo Lazzarini, direttore di queste scuole, a nome dell'Amministrazione scolastica, ed il cav. Cataldo Peluso, quale R. Ispettore dell'emigrazione, che tante benemerenze ha saputo acquistarsi nell'assolvimento della importante missione molto opportunamente affidatagli dal Commissario Generale S. E. Giuseppe De Michelis. Furono distribuiti i premi in danaro e gli attestati di frequenza al Corso e di abitazione.

Gli alunni iscritti furono 60. Per l'insegnamento della parte teorica se ne occuparono instancabilmente i signori geometri Pietro Pascoli e Giacinto Gattoli e le lezioni pratiche furono impartite dallo scultore signor Collino Domenico.

Tutti i 49 frequentatori ottennero la promozione; al signor Martinis Gio. Batta di Ragogna spettò il primo premio in lire 50. I seguenti furono premiati con lire 25 ciascuno: Adami Giovanni, Bin Giuseppe, Cappelletti Emilio, Collino Lorenzo, Pidutti Giuseppe, Paolano Girolamo, Sandri Luigi, Sgoifo Giacomo, e Spizzo Attilio.

Un vivo elogio va tributato ai bravi insegnanti, al sindaco, che diede tutto il suo appoggio alla benemerita istituzione, ed al cav. Peluso, anima e vita del Corso, meritatamente circondato dalla stima e dal plauso generale e dalla particolare affettuosa simpatia degli operai.

MAIANO

Scuola senza insegnante. — Da oltre un mese un insegnante della frazione di Casasola non si presenta a fare lezione. Allo scopo di frenare la giusta indignazione della popolazione, l'altra insegnante s'è adattata volontariamente a fare, in sei ore, lezione a quattro sezioni.

Ma ciò non può continuare e si rende necessario un pronto provvedimento da parte dell'Amministrazione scolastica.

Insegnanti non ne mancano, se si vuole; se ne mandi subito uno, senza lasciare che il popolino sbriaiti contro i soliti capri espiatori: i maestri.

MOGGIO UDINESE

Onoranze alla salma di un prode

Poche volte abbiamo assistito ad una così imponente ed affettuosa dimostrazione di stima e di compianto come ieri ai funerali del Ten. Col. cav. Alessandro Pugnetti, caduto in combattimento il primo novembre 1915 ad Oslavia, ed ora trasportato qui, nella sua terra natia.

La Giunta Comunale aveva pubblicato un nobilissimo manifesto. Alle 16 precise con un camion militare arrivò la salma. In Glerie si formò il corteo. Precedeva una compagnia dell'8 alpini al comando del Ten. Miotti; poi venivano: la croce, i bambini dell'Asilo con bandirea, gli alunni delle scuole pur con bandiera le corone della vedova e della famiglia Cigolotti, il clero. Seguiva la bara portata a spalle da quattro artiglieri di montagna, avvolta nel tricolore. Su di essa il berretto, la sciabola e le decorazioni dell'Estinto, fra cui spiccava la medaglia d'argento al valore militare.

Ai lati tenevano i cordoni il sindaco avv. Nais, il maggiore cav. Michieli, il sig. Guido Pugnetti e Giovanni Pugnetti nipoti dell'estinto. Un plotone di soldati faceva scorta d'onore.

Seguivano la vedova sig. Elisa Cigolotti, una folla di amiche e di amici, la sezione combattenti con bandiera e la Società operaia di Moggio di sopra. (Come al solito; mancava la bandiera della Società operaia di Moggio di Sotto; il suo presidente non consce certi doveri). Chiudeva il corteo una sezione di artiglieria di montagna.

Dopo le preci in chiesa e prima che la bara venisse calata nella tomba di famiglia, pronunciò un elevatissimo saluto all'estinto il sindaco avv. Nais a nome del Paese. A nome dei combattenti parlò il presidente geometra Santi; quindi il d.r Cossettini a nome della famiglia ringraziò le autorità ed i cittadini, e poi con nobilissime parole e commosse rievocazioni commemorò il defunto.

Indi, fra le lacrime dei presenti, la bara scese nel riposo eterno, accompagnata dal pianto e dal ricordo.

TEOR

Per l'Asilo di Rivarotta pervennero le seguenti offerte, in morte della signora Albina Asquini ved. Degani sig. Bruno Bariani l. 50 sig. Dino Antonio Levis 20, famiglia Piccolini 10, sig. Amelia Armellini 10.

Le ultime battute della lotta elettorale.

I trentasei candidati, o più precisamente i trentasei nomi dei candidati furono ieri deposti nelle urne, donde tutti usciranno con l'aiuto pietoso degli scrutatori... ma solo per dodici si tratterà di una «resurrezione trionfante».

Fu battaglia feroce, quella che ieri si chiuse — e costò vittime in troppe parti d'Italia, e ne costò anche in Friuli. Feroce battaglia di parole, feroce battaglia di gesta. Speriamo che sieno presto dimenticate: lo dovrebbero. E si dovrebbe anche dimenticare, per l'avvenire, l'uso della violenza così verbale come degli atti: violenza che dimostra la mancanza di educazione politica nel popolo, violenza che nuoce a tale educazione, violenza che danneggia alla Patria, cui necessita risorgere economicamente e moralmente dopo che si è cinto il capo augusto con la gloria immortale di una vittoria che i secoli più lontani celebreranno.

Le ultime ore

Fu censurato e non lo taciamo il manifesto rivolto ai Combattenti perchè affermassero le loro preferenze sui tre candidati proposti dalla loro associazione per il blocco: Gasparotto Gortani, Linussa; e nel campo fascista, specialmente, il fatto suscitò agitazione. Ci furono, li diremo così, allarmi ad una certa ora: un automobile correva per le vie al grido: = Fascisti a noi! e al suono di una cornetta: era il segnale per l'adunata dei fascisti alla loro sede in via della Posta, dove infatti si raccolsero numerosi.

Era stato deciso un Comizio pubblico, per le 9.30, di ieri, in piazza Vitt. Emanuele, oratore il candidato del Fascio, Ravazzolo: se ne leggeva l'annunzio manoscritto su cartelli affissi e ancora iermattina, ma il Comizio fu proibito.

I combattenti pubblicarono un secondo manifesto, col quale rinnovavano la raccomandazione ai loro compagni di votare la lista del Blocco e di aggiungervi le preferenze accennate più sopra.

D'altro canto, fu distribuito un manifestino-circolare, col quale pure si raccomandava la lista del Blocco = «composta» (diceva) di persone che conoscete; alcune hanno già dato prova del come intendano il mandato politico ed i doveri che loro impone.

«Vi basti la garanzia che a capo della lista sta il nome di Giuseppe Girardini, onore del Friuli nostro, intemerata figura di combattente nelle più atte battaglie parlamentari che si sieno combattute nell'interesse della grande e della piccola Patria, in favore delle più nobili cause dacchè ha l'onore di rappresentarvi in Parlamento.

«E' il momento di dar la prova al signor Nitti, odiatore dei settentrionali, che il Friuli tutto è con Chi solo ebbe il coraggio di fieramente attaccarlo nel luglio 1920.

«Non vi sia scheda senza il voto di preferenza a Giuseppe Girardini».

Furono anche indicati altri nomi, per le preferenze — vari talvolta a seconda delle località, in città e Provincia: Ravazzolo, Cristofori, Ciriani, Musoni; cosicchè tutti i nove candidati del Blocco, prevedibilmente, ne avranno.

Altri manifesti-circolare distribuiti per conto dei Legionari fiumani — una delle solite violenti querimonie contro Giolitti, il quale «ha convocato i comizi elettorali per tentare di strappare al popolo la sanzione della sua tortuosa politica rinunciataria e disfattista...

— Ed è il meno che dell'impassibile ministro si dica!

Voci d'ogni genere si sussurravano sabato notte e iermattina in città, fenomeno che sempre accompagna le agitazioni profonde: si diceva che l'avv. Ellero fosse stato ucciso (nientemeno!) che l'on. Cosattini fosse stato «sequestrato», che l'ex deputato Ancona, venuto in Friuli per combattere la lista del blocco e in particolare la rielezione dell'on. Girardini fosse stato anch'egli «sequestrato»... Voci false ed esagerate.

Nel complesso, la notte di sabato e la giornata di ieri trascorsero, così nella città come nella Provincia senza incidenti — in calma. L'ultimo comizio elettorale tenuto, di cui siamo stati informati, fu quello di Tricesimo, dove l'on. Girardini ottenne un vero trionfo e fu, nella partenza, accompagnato da entusiastiche acclamazioni.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Quanto a manifesti, che profusione! e, spesso, quale virulenza di linguaggio!... Il partito che meno si profuse in cosifatte affermazioni palesi ed aperte, fu il socialista: lavorò in silenzio. Viene poi il popolare — che al lavoro in sordina aggiunse anche le affermazioni murali e circolari e perfino quelle orali; vi furono preti che iermattina dall'altare, in nome dell'Arcivescovo, raccomandarono agli elettori di recarsi a votare... e si capisce per quale lista. Primo, quanto a tappezzamento dei muri ed a distribuzione di foglietti volanti, il blocco il Comitato provinciale e quelli dei singoli capiluogo, consumarono certamente quintali e quintali di carta.

Varrebbe la pena, perchè i posteri possano formarsi un concetto della psicologia dei partiti in queste elezioni — di raccogliere le centinaia di manifestoni e manifestini stampati. Ne citeremo soltanto qualcuno di S. Vito al Tagliamento, dove la lotta fra il Blocco nazionale ed i popolari fu molto aspra.

Dice un proclamiero dei primi:

Elettori! Gli imboscati, i pescicani sono gli avversari del Blocco.!

I primi, perchè sanno di dover rendere conto della loro viltà.

I secondi, perchè temono di perdere le loro ricchezze.

Ed i popolari, rivolgendosi ai piccoli proprietari con una serie di *Ricordatevi*, chiudeva col seguente:

«Ricordatevi che il Blocco è foraggiato, sostenuto di peso dai pescicani, dai banchieri, dai milionari, dai latifondisti, che hanno sempre fatto i loro interessi non quelli della piccola proprietà,

«Se volete difesa la Vostra Causa, se volete assistenza, buone leggi che tutelino il frutto dei Vostri sudori e risparmi, votate per il Partito Popolare.»

Ma ecco gli altri ripicchiare!

«Elettori! I lumaconi clericali oggi parlano in nome della libertà, dimenticando di aver trascinato le loro sottane nella ignobile fucina di diffamazione italiana d'onde usciva la Gazzetta del Veneto.»

Foraggiare... lumaconi...: siamo addirittura nel regno delle bestie!

* * *

Aspra fu la lotta anche a Sacile, dove assunse un carattere personale — contro il chirurgo prof. Selmi, candidato dei popolari pro-sindaco del Comune, presidente dell'Ospitale Civile e medico-chirurgo nell'Ospedale medesimo: due funzioni queste ultime, che, veramente ci sembrano incompatibili concentrate in una sola persona.

Fra altro un assessore dimissionario, Angelo Regini, stampò una risposta ad articolo apparso ne «Il Friuli» del giorno 11 e la fece distribuire largamente. Ne spigoliamo il cenno seguente:

«Il 17 ottobre 1920 fui portato candidato all'Amministrazione comunale di Sacile ed eletto consigliere coi voti dei popolari. Questo però avvenne perchè insidiosamente adescato ed ingenuamente caduto sulla rete del promettente programma popolare, tutto benefico per l'operaio ed il povero. Il primo beneficio offerto al povero ha l'applicazione della tariffa di l. 5 per visita nell'ambulatorio dell'Ospitale dove il pro sindaco Selmi è presidente» E la lettera continua su questo ed anche più alto tono.

In giro per la Provincia

La fisonomia... murale cambia aspetto, in Provincia — non solo in paragone della città, ma anche da luogo a luogo. Nei piccoli paesi, non grande abbondanza di manifesti; in vari luoghi, sono esposti in maggior numero quelli socialisti: vengono appresso, per numero, i clericali; pochissimi quelli del blocco. Nei centri maggiori invece quelli del blocco superano per numero e per formato gli altri.

I socialisti hanno messo lungo la strada che conduce a Pozzuolo i manifesti persino sui pali telegrafici, e in cima a questi, attaccati come bandiera ad un bastoncino.

A Carpacco, in piazza, fu esposta la bandiera rossa, ed il bastone che la portava fu circondato da... reticolati!

A Precenicco, la votazione si svolse assai tranquilla. Alcuni bambini portavano sul berretto dei cartoncini con lo stemma dei soviet; ma in complesso, da quanto si può presumere i... soviet, a Precenicco, sono molto in decadenza, dopo i fatti avvenuti la settimana scorsa: in rialzo, al contrario, e per gli stessi fatti, sono le azioni dei popolari. I quali, nelle basse si recarono a votare, in parecchi paesi, guidati dai preti stessi; e nell'alta, pure in qualche paese, andavano a votare, in corteo, processionalmente.

Nelle basse, l'affluenza maggiore degli elettori si verificò durante la mattina; questo abbiamo notato particolarmente a Latisana, dove, essendo stata male interpretata la di-

sposizione prefettizia, gli esercizi rimasero chiusi l'intera giornata. Ne conseguì che l'elettore, non sapendo cosa fare durante l'intera mattina... si recò alle urne.

Nel collegio di Codroipo-S. Daniele, a mezzogiorno non aveva votato che il 30 per cento. La maggior affluenza si verificò dalle 15 in poi; e sarebbe stata anche maggiore, se un violentissimo acquazzone abbattutosi su quella zona verso le 16 non avesse impedito ai ritardatari di recarsi ai seggi, qualche volta alquanto lontani.

In generale, movimento superiore al consueto, e giornata calma.

Come dispone la legge, dopo chiusa la votazione, furono telegrafati alla Prefettura i dati sulla votazione: in media, votarono in Provincia il 55 per cento degli iscritti.

In tutte le sezioni furono preparate gran numero di schede con i nomi preferenziali scritti. Per i clericali e socialisti, questi erano ormai stabiliti e fissi; per il blocco, variarono generalmente da paese a paese, e i combattenti, dalle prime informazioni che si hanno, non votarono le preferenze loro tassativamente indicate coi manifesti ai quali accenniamo altrove.

In qualche paese, i ritardatari furono condotti alle urne con carri. In altri, dinanzi ai luoghi di votazione (in gran parte gli edifizi scolastici), gli oratori furono arringati...

Il concorso alle urne. In città

Il concorso alle urne, in città nella mattina, era numerosissimo. In varie sezioni gli elettori facevano coda... come per gli acquisti degli alimenti nei giorni delle maggiori di strette.

Come sempre, e più di sempre, dalle altre provincie erano venuti elettori anche lontani: da Roma, da Milano, da Bergamo, da Trento: notiamo il quasi ottuagenario sior Tita Gilberti, il vecchio e sempre ricordato fattorino della Società Operaia.

Interessanti, sotto un certo aspetto le previsioni, varie da bocca a bocca secondo che si trattava di una bocca socialista o popolare o nazionale, — e tutte solo fino ad un certo punto attendibili, poichè solo a conti fatti si può sapere come la è andata: le urne hanno sempre, nel loro fondo qualche sorpresa.

Abbiamo udito un socialista pronosticare il trionfo di bandiera rossa: — Cheste volte, i din une sdrondenade che àn di visâsi par cincuant'agns! — diceva egli nel salutare due compagni che andavano a votare. Sappiamo che, oltre alla propaganda spicciola locale e nella Provincia, fatta senza rumore i socialisti del Friuli facevano assegnamento sul Bellunese, dove calcolavano di raccogliere non meno di ventimila voti. Pochi meno, del resto, anche i popolari prevedevano che i socialisti ne avrebbero raccolti in quella Provincia: da quindici a diciotto mila.

I popolari, per conto loro, prevedevano la riescita di quattro candidati per ciascun partito: la torta divisa in parti eguali. Se così fosse i popolari guadagnebbero un posto a scapito dei socialisti.

I dirigenti del Blocco confidavano nella riuscita di quattro candidati della lista di Udine e uno della lista di Belluno: cinque posti su dodici: uno di più, in confronto della legislatura precedente (Girardini, Ciriani Gasparotto, Pietriboni.

Alle 24 di ieri si conoscevano i primi risultati numerici di 190 Sezioni: inscritti 112552, votanti 59908 — oltre il 57 per cento. La proporzionale, per quanto si prevede, si aggirerà, per tutta la Provincia, intorno al 55 per cento di votanti sul numero degli iscritti.

Vi sono sezioni che hanno dato meno del 50 per cento. Per esempio, a Meduno, in una sezione su 159 inscritti votarono 63 soli; ad Arzene, su 620 votarono 237; a Venzone, su 726, 259; a Maiano su 2824 appena 1053; a Clauzetto su 866, 348; a Montenars su 547, 166; a Tramonti di Sotto su 293 appena 98.

Altre sezioni, diedero invece un esempio bellissimo di quanto sia sentito il dovere del voto. A Pradamano, su 586 elettori inscritti, votarono 436; a Pocenia su 415, 340; a Lestizza su 781, 508; a Cordovado su 703, 487; a Pavia su 428, 331. Ma il più bell'esempio lo diede una sezione di Casarsa ove erano inscritti 315 elettori e votarono 299: quasi il cento per cento. Bravi!

A Udine, il 53.08 per cento.

Gli elettori nel Comune di Udine sono 14,834; i votanti 7867. Votò quindi il **53-03 per cento**. Se però si calcola che dei 14,834 inscritti a ben 3000 circa sommano i morti, gli emigrati, gli irreperibili, la percentuale dei votanti sui presenti raggiunge la bella proporzione **del 75 per cento**. Comunque, la percentuale di quest'anno in confronto del novembre 1919 è confortante: allora, con 14.729 inscritti, i votanti furono 5515 (**2352** in più, questa volta) col 37,44 per cento; alla votazione di ieri, **la percentuale migliorò del 15.59 per cento.**

Il voto per sezione

Ecco, divisa per sezioni, la votazione della città: la prima cifra indica il numero degli iscritti: la seconda, quello dei votanti.

1 via dell'ospitale:	690 —	364
2 via Treppo	734 —	326
3 via Bartolini	691 —	353
4 via Dante (sc. m.)	693 —	348
5 piazza Garibaldi	654 —	352
6 via Viola (sc. m.)	651 —	351
7 piazza Umberto I. sc. m. alle Grazie	659 —	325
8 id. id.	668 —	344
9 v. Dante (sc. femm.)	683 —	324
10 v. Viola (sc. masc.)	663 —	361
11 v. Cavallotti (sc. tec.)	651 —	306
12 v. Dante (sc. centro)	655 —	341
13 v. Tr. di Toppo	686 —	379
14 v. Asilo Volpe	689 —	389
15 v. Cavallotti (sc. Tec.)	722 —	349
16 v. Tricesimo (sc. Paderno)	437 —	267
17 via Veneto	435 —	272
18 via Bologna	424 —	279
19, v. Lombardia	329 —	228
20, v. Tricesimo (sc. di Paderno	462 —	305
21, v. Pracchiuso	633 —	296
22, p. Garibaldi	628 —	320
23, v. Dante (scuole)	635 —	345
24, v. Asilo Volpe	662 —	343
	14834	7867

Feriti elettorali
Incidenti

Dei feriti che rivestano gravità notevole non ce n'è che uno: il co. Alessandro Manin, vittima di un caso accidentale.

L'altra sera si trovava su di un camion e teneva un moschetto al quale, per mancato funzionamento dell'estrattore era rimasto un proiettile nella canna. Battendo l'arma a terra il colpo partì ferendo una mano il co. Manin cha fu accompagnaio all'ospedale di Pordenone.

— Il fascista Oreste Marin, invece per una fiammata di banzina incendiata, durante i fatti di Pordenone, riportò qualche scottatura alla mano sinistra.

— Al nostro ospedale accorse a farsi medicare altro fascista: Antonio Porto d'anni 27 di Risano che presentava una ferita lacera alla bozza frontale, guaribile in 6 giorni. E la la conseguenza della baruffa accaduta a Percotto ieri sera e della quale a Udine era giunta la notizia esagerata tanto che si parlava di un morto!

Tre bandiere rosse sequestrate da fascisti e portate alla loro sede: una a Villanova di Pordenone, borgata presso il Meduna; seconda a Rivignano; la terza a Pordenone.

Legnate a due socialisti, in città, i quali verso le 17.30, partiti da piazza Vittorio Emanuele, scesero per via della Posta gridando: — Abbasso i fascisti!... e ripetendo il grido anche davanti alla sede del Fascio di combattimento. Furono subito circondati e percossi da fascisti. Accorse a liberarli un capitano dei carabinieri e difatti potè sollevarli da una... continuazione ch'essi certo non domandavano. Per gratitudine uno degli imprudenti rimproverava il capitano:

— Ella deve agire imparzialmente — insisteva — e non con parzialità!...

— Ma se ti ho salvato? se ho preso anch'io una legnata, per salvarti?... e mi fai il fesso, ora?...

I risultati di Udine

Si conoscono finora i risultati delle seguenti sezioni:

Sez. 1. via dell'Ospitale bl. 273, soc. 59, pop. 29, rim. 4.

Sez. 2. via Treppo bl. 226, soc. 77, pop. 41, rim. 2.

Sez. 3. via Bartolini bl. 194, soc. 117, pop. 37, rim. 8.

Sez. 4. via Dante bl. 125, soc. 188, pop. 32, rim. 5.

Sez. 5. Piazza Garibaldi bl. 212, soc. 115, pop. 25 rim. 1.

Sez. 6. via Viola bl. 209, soc. 87, pop. 32, rim. 7.

Sez. 7. Piazza Umberto I. o bl. 166, soc. 103, pop. 32, rim. 16.

Sez. 8. Piazza Umberto I. bl. 132, soc. 150, pop. 59, rim. —

Sez. 9. via Dante bl. 202, soc. 60, pop. 61, rim. 1.

Sez. 10. via Viola bl. 147, soc. 182, pop. 21, rim. 10.

Sez. 11 via Cavallotti bl. 120, soc. 125, pop. 48, rim. 3.

Sez. 12. via Dante bl. 113, soc. 171 pop. 47 rim. 4.

Sez. 13. via Francesco di Toppo bl. 171, soc. 162, pop. 36, rim. 7.

Sez. 14. Asilo Marco Volpe bl. 211, soc. 134, pop. 34, rimasti.

Sez. Via Cavallotti bl. 54, soc. 257, pop. 32, rim. 3.

Sez. 16. via Tricesimo

Sez. 17. via Veneto

Sez. 18. via Bologna

Sez. 19. Lombardia

Sez. 20. via Tricesimo

Sez. 21. via Pracchiuso bloc. 130, soc. 112, pop. 41, rim. 8.

Sez. 22. Piazza Garibaldi bl. 127, soc. 167, pop. 21, rim. 2.

Sez. 23. via Dante bl. 114, soc. 167, pop. 56, rim. 7.

Sez. 24. via Asilo Marco Volpe bl. 131, soc. 175, pop. 49, rim. 9.

Finora il totale dei voti è riassunto nei seguenti numeri:

Blocco 3096 socialisti 2618, popolari 695, rimasti 99.

I voti di preferenza finora convengono sui nomi di Girardini, Ciriani, Gasparotto e Ravazzolo pel blocco, Cosattini Ellero e Piemonte per i socialisti.

Mancano ancora 5 sezioni, quelle dei sobborghi.

I totali sopra riportati vengono modificati con queste ultime cifre, che abbiamo ricevuto mentre il giornale era già in macchina.

16. blocco 58, soc. 180, pop. 32.

17. blocco 116, soc. 140, pop. 22.

18. blocco 57, soc. 128, pop. 90.

20. blocco 79, soc. 200, pop. 4, rim. 6.

Manca la 19 sezione (Rizzi).

MANDAMENTO DI UDINE

A MORTEGLIANO popolari 349, blocco 245, socialisti 236.

Nella pseferenza della lista del blocco si hanno i seguenti risultati: Girardini 195, Ciriani 182, Cristofori 121, Gasparotto 45, Ravazzolo 45, Linussa 40, Gortani 28, Mini 17.

MANDAMENTO DI MANIAGO

Notizie dalla Val Cellina, dicono che le votazioni sono state plebiscitarie per il blocco. Poco raccolsero i popolari e i socialisti.

S. LEONARDO blocco 133, popolari 32, socialisti 32.

MANDAMENTO DI PORDENONE

Sciopero generale

Nel Pordenonese votarono il 52 per cento. Affluenza meno grande fu nella frazione di Torre. Nessun incidente si è ancora verificato. Stamane però tutti gli stabilimenti sono chiusi. Gli operai si sono posti in sciopero e reclamano l'allontanamento dei fascisti, e il rilascio degli arrestati per i recenti fatti.

La sezione socialista per la candidatura Ellero

Fu assai commentato il manifesto di questa Federazione socialista italiana, Sezione di Pordenone, per invitare i compagni a votare compatti per l'avv. Giuseppe Ellero. E fu commentato specialmente per la sua «introduzione» che dice:

«La vittoria morale, male impostata in questi ultimi giorni, è per adesso completamente perduta. La pillola è grossa ed amara, ma conviene ingoiarla». Il manifesto prosegue raccomandando agli elettori socialisti di votare compatti la lista del partito — e in particolare per l'avvocato Ellero — per dimostrare, con l'arma pacifica della scheda agli avversari la realtà della situazione. Il manifesto invita gli operai alla calma, ch'è la virtù dei forti.

MANDAMENTO DI PALMANOVA

In Palmanova città, su 400 schede esaminate il blocco raggiunge 250 voti. Si ritiene che esso avrà senz'altro la maggioranza.

Nei comuni provinciali la maggioranza si crede sarà per i popolari.

MANDAMENTO DI TARCENTO

Molta l'affluenza degli elettori. Per Tarcento i risultati sono i seguenti: popolari 472, socialisti 403, blocco 294.

Tricesimo: blocco 290, socialisti 247, popolari 459.

Lusevera: blocco 85, socialisti 64, popolari 229.

MANDAMENTO DI S. DANIELE.

Gli scrutini hanno dato i seguenti risultati per le due sezioni che si conoscono: sezione blocco 100, socialisti 60, popolari 40; seconda sezione popolari 100, socialisti 60, blocco 50.

Alle ore 10 è finito lo spoglio di tutte cinque le sezioni. Ecco i risultati: su 2700 inscritti votarono 1253, molti però sono assenti perchè emigrati. Popolari 508, socialisti 411, Blocco 328, Rimasti 6. Calma assoluta durante tutto il dì.

Flaibano: blocco 267, socialisti 25, popolari 95.

MANDAMENTO DI SAN VITO.

Giornata di calma in tutto il mandamento. Su 3302 elettori inscritti votarono 1833. Si conoscono finora ore 10, i risultati di una sola sezione posta alla periferia: Popolari 168, socialisti 123, blocco 25.

Il blocco avrà invece si ritiene maggioranza nelle sezioni del centro.

A Cordovado la maggioranza è per il blocco.

S. Vito al Tagliamento: blocco 412, socialisti 700, popolari 721.

MANDAMENTO DI SPILIMBERGO.

Non si hanno notizie nel mandamento ove però le elezioni si svolsero con calma.

Di Spilimbergo si conoscono due su quattro sezioni, che danno i seguenti risultati: blocco 148, socialisti 225, popolari 110.

SPILIMBERGO

Ecco i risultati: Blocco 492, popolari 297, socialisti 533.

A S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA blocco 180, popolari 195 socialisti 119.

Forgaria: blocco 372, socialisti 149, popolari 82.

Travesio: 202, socialisti 97, popolari 12.

Cavasso Nuovo: blocco 289, socialisti 72, popolari 14.

MANDAMENTO DI LATISANA

PALAZZOLO. Si conoscono i risultati di Rivarotta blocco 132, popolari 51, socialisti 29 schede nulla 35.

MANDAMENTO DI MOGGIO

Pontebba: votanti 398, bl. 229 socialisti 78, pop. 87.

MANDAMENTO DI SACILE.

In tutto il mandamento le votazioni si svolsero senza incidenti. Scarso affluire alle urne nelle campagne.

Si conoscono i risultati di tre sezioni su quattro: socialisti 521, blocco 364, popolari 288.

La quarta sezione porta in prevalenza i popolari.

MANDAMENTO DI TOLMEZZO

In tutta la Carnia non vi furono incidenti di sorta. Delle 38 sezioni che finora si conoscono gli elettori votarono con una percentuale del 50 per cento.

A Tolmezzo si conoscono i risultati di due sezioni: blocco 125, socialisti 227, popolari 132. La terza sezione porterà in prevalenza i popolari.

MANDAMENTO DI GEMONA

ARTEGNA

Finora si conoscono i risultati di una sola sezione. La maggioranza l'ebbero i popolari con 177 voti, 77 ne riportò il blocco, e 52 i socialisti

DA CIVIDALE

La giornata di ieri non poteva essere più calma. Le votazioni procedettero col massimo ordine non dando luogo ad alcun incidente; ieri come sempre il rispetto reciproco si è mantenuto.

Si provedeva però un maggior numero di concorrenti alle urne, mentre fu rolo del 60 per cento. Alle ore 18 tutti i seggi avendo terminato il lavoro di sigillo alle urne; per cui alle ore 17 precise in nessuna sala si trovarono elettori a votare.

Anche nei vicini paesi del mandamento consta che tutto procedette col massimo ordine ed in nessun posto si ebbero a verificare incidenti.

DA VENZONE

L'on. Gasparotto e i socialisti

14. Verso le ore 10 di oggi, l'on. Gasparotto, che passava per qui diretto a Pontebba, vedendo sulla piazza del Municipio molti elettori raggruppati, credette fermarsi per porgere loro il suo saluto. Senonchè, v'era sulla piazza un nucleo di socialisti, i quali cominciarono a disturbare l'oratore: anzi, uno di essi, tal Valentino Zamolo della frazione di Portis, senza chiedere contradditorio, disturbava più degli altri, continuamente: tanto che l'on. Gasparotto ha creduto opportuno proseguire il suo viaggio. L'atto d'intolleranza spiacque generalmente ai concittadini che, di qualunque partito, ci tengono alla reputazione di ospitali e tolleranti.

Lo Zamolo, partito che fu l'on. Gasparotto, tenne per proprio conto un discorso raccontandone quante ne voleva.

Nelle altre Provincie
Votarono dal 60 al 70 per cento
Incidenti nel Napoletano

ROMA. 15. Dalle notizie pervenute fino alle ore 18, risulta che le elezioni si sono svolte regolarmente e che l'affluenza degli elettori ha variato dal 50 al 70 per cento degli iscritti. L'incidente più grave si è verificato a Ponticelli, presso Napoli tra fascisti e comunisti. Si ha a lamentare un morto. In Piemonte l'affluenza degli elettori è stata notevole come lo è stato a Genova, Milano, Firenze, Pisa, e Bari.

Da l'arma, da Bologna, da Ancona, da Catanzaro, da Catania viene segnato l'ordine perfetto.

Nel Veneto
Conflitto a Treviso
Un morto e due feriti

Treviso, 16 (per telefono). — Durante tutta la giornata, in città come in provincia, le elezioni si svolsero con calma e con discreto concorso alle urne.

Verso la mezzanotte però avvenivano gravi incidenti.

In piazza dei Signori, si raccoglievano fascisti e socialisti ne nacque una rissa furibonda. Intervenne la forza, e la piazza fu sgombrata.

Nel mentre però si effettuava questa operazione vennero sparati alcuni colpi di rivoltella.

Un uomo non ancora identificato cadde a terra colpito al cuore. Un fascista fu ferito gravemente all'addome ed un altro fascista ad un polpaccio.

Stamane la città è calma.

A VENEZIA

La giornata passò calmissima. Nelle 81 sezioni della città votarono il 50.02 per cento; nella provincia si raggiunse il 58 per cento.

A PADOVA.

In città l'affluenza degli elettori fu grande: si calcola il 75 per cento, mentre in provincia il 65.

Si ha l'impressione che della lotta assai aspra fra socialisti e blocco si sieno avvantaggiati specialmente i popolari.

A VICENZA

La votazione raggiuse il 60 per cento. Non avvenne alcun incidente.

Nella Venezia Giulia
Gravi disordini nel Tolminotto

TRIESTE 16, ore 8. (*Per telefono*) La giornata è qui passata relativamente calma. Qualche incidente — e non poteva mancare dato l'eccitamento degli animi perdurante da molto tempo; ma si tratta di cose lievi.

Gravissimi disordini si ebbero invece a deplorare a Tolmino, in Provincia di Gorizia. Una squadra di fascisti, recatisi colà, spararono alcuni colpi di rivoltella in aria. Questo bastò perchè gli slavi del luogo rispondessero mirando invece direttamente sul nucleo dei fascisti.

Ne seguì un vivacissimo scambio di rivoltellate, accompagnato anche con lancio di bombe a mano. I feriti sono moltissimi; e molti pure gli arrestati. Finalmente si potè ristabilire un certa calma. Si calcola che nei distretti della Provincia di Gorizia abitati da Sloveni, abbiano votato il il 90 per cento degli elettori; gli italiani votarono invece il 75 per cento soltanto.

La Camera di Lavoro di Aquileia distrutta dai fascisti.

Nella notte, una squadra di fascisti è partita dalla nostra città recandosi ad Aquileia per devastare e distruggere quella Camera del Lavoro. Non sono giunti però ancora particolari.

La fisonomia generale della giornata di votazione

Roma 16 (per telefono) — Le notizie che giungono dappertutta l'Italia, recano che le votazioni si sono svolte con abbastanza calma, nonostante la grande affluenza degli elettori.

Episodi di violenza si sono avuti qua e là, ma non hanno mutato la fisonomia generale di una più che corretta battaglia civile.

Il concorso degli elettori è stato del 65 e anche 70 per cento, e in qualche località raggiunte l'80 e l'85 per cento.

Scendendo in altre invece al 50, al 45 ed anche meno per cento. Il record della minore affluenza è stato battuto a Napoli, ove il numero dei votanti raggiunse appena il 32 per cento degli inscritti.

Si può dire che la media fu del 60 per cento, di molto superiore a quelle verificatasi nelle ultime elezioni.

Incidenti e vittime.

Gli incidenti di cui finora si ha notizia sono i seguenti:

A Castelnuovo Scrivia un camion di comunisti che attraversava il paese si scontrava con un gruppo di fascisti contro il quale apriva subito il fuoco sparando all'impazzata. Un giovane socialista ferroviario cadeva colpito a morte, e un fascista rimaneva pure ucciso.

Altri cinque fascisti rimanevano chi più chi meno gravemente feriti. Il camion dei comunisti si allontanava allora di corsa, ma il comunista Rosso, cadeva a terra e veniva tosto circondato e bastonato a sangue.

Per rappresaglia, è stata incendiata la Camera del Lavoro.

L'on. Miglioli bastonato

— A Crema l'automobile sul quale si trovava il leader dei popolari on. Miglioli, si è scontrato sullo stradale di Castellone con un camion di fascisti: l'on. Miglioli ne è uscito assai malconcio tanto che dovette essere ricoverato all'ospedale, ove è stato trattenuto.

Atto di bestiale ferocia

A Porto Vercelli, in un conflitto è rimasto ucciso un fascista e ferito gravemente un mutilato di guerra. I socialisti li aggredirono, e, dopo avere stordito con legnate il fascista, lo portarono sotto un portone e quivi lo strozzarono. Quando lo videro agonizzante, lo lapidarono finchè non lo videro morto!

Altri conflitti

A Gargiano, in quel di Novara, un fascista veniva ferito da un colpo di rivoltella al basso ventre.

A Mantova, altro scontro tra fascisti e comunisti, con spari da entrambe le parti. Dieci feriti, di cui due assai gravemente.

A Porto Soave un fascista fu assassinato da una pugnalata nella schiena, e parecchi altri feriti.

A Castelfranco Emiliano due socialisti feriti gravemente.

A Buonconvento di Arezzo, un gruppo di fascisti con un camion, prendevano un comunista e se lo portavano a Siena, alla sede dei fasci.

A Pontemure, presso Piacenza, vi è stato un conflitto fra socialisti e fascisti. Rimasero feriti, da bastonate cinque socialisti e un fascista. Poichè gli animi sono molti eccitati, sul luogo è stata inviata la truppa.

I leghisti, per rappresaglia, fermarono due fascisti che transitavano in motocicletta, li circondavano e ne uccidevano uno a rivoltellate.

Un orribile delitto.

Un delitto orribile è avvenuto a Sasso Pisano, del quale è rimasto vittima un giovane operaio da alcuni giorni inscritto al fascio.

Esso fu aggredito da comunisti, corso ed ucciso a colpi di scure lla testa.

Il suo cadavere venne portato poi una vasca di borace incandescente el domani venne estratto carbozato dai carabinieri.

Anche a Pomerance è avvenuto un nflitto.

Due fascisti riparavano alla carma dei carabinieri.

Uno d'essi, nel mentre cercava entrare in caserma, veniva dai munisti freddato con un colpo di oschetto al capo.

Il co. di Torino vota a Milano

A Milano la giornata è passata nquillissima.

Hanno votato circa il 70 per cento gli elettori, la maggior parte nel meriggio.

Un morto a Resina

ROMA, 16. — Dalle notizie pernute fino alle ore 21 di iersera, suita che nella circoscrizione di Na-li, oltre gli incidenti a Ponticelli, si no verificati tafferugli ad Afragola, Resina ove si deplorano un morto un ferito, ed a San Giorgio a Cremano.

Le notizie delle altre provincie co- Lecce, Brescia, Bologna, Ferrara, venna, Forlì, Venezia Treviso, conmano che le elezioni si sono svolte imatissime e senza incidenti, con levole concorso di elettori.

A Milano, il conte di Torino ha tato alla 25.a sezione. Riconosciuto i presenti è stato oggetto di una anifestazione di simpatia.

Le prime cifre

ROMA 16. — Ecco alcune cifre di otanti: Collegio di Ancona: Fermo: zioni 65 su 76; iscritti 38024, votanti 19943. — Camerino: sezioni , iscritti 18287 votanti 9082. = esaro: sezioni 67 su 74: iscritti 9033 votanti 18383. — Macerata: zioni 118 iscritti 71997 votanti 374. Ascoli Piceno: sezioni 69 su , iscritti 39800, votanti 21023. = ncona: sezioni 174 su 179, iscritti 01731, votanti 47302.

Collegio di Aquila: Chieti: sezioni su 84, iscritti 41015, vot. 19092 eramo: sezioni 82 su 102, iscritti 2767, votanti 24707. — Città Ducale: sezioni 33 su 38, iscritti 20374 otanti 8663.

Collegio di Bari: Altamura: sezioni 56 su 63, iscritti 40907 votanti 778.

Collegio di Benevento: Benevento: zioni 59 su 64, iscritti 34100 votanti 19739. — Campobasso: sezioni su 70, iscritti 34538, votanti 17656.

Collegio di Bologna: Bologna: sezioni 212 su 224 iscritti (manca) otanti 96441. — Ferrara: sezioni 28, isc. 65500 vot. 52577. — Forlì: ez. 44 su 47, isc. 27482, vot. 16402. - Ravenna: sez. 62 su 65, isc. 31603 ot. 22063. — Imola: sez. 50 su 51, scr. 26976 vot. 18671.

Collegio di Brescia: Salò, sez. 55 u 62, isc. 20534 vot. 13031.

Collegio Cagliari: Nuoro: sez. 42 u 43, isc. 31327 vot. 18822. — Iauseì: 44 su 51, isc. 19326 vot. 567.

Collegio di Catania, Siracusa: sez. , isc. 45621 vot. 23534. = Acireale sez. 63, isc. 48485 vot. 22230. - Nicosia: sez. 63, isc. 40385 vot. 5046. — Caltagirone: sez. 76, isc. 5048 vot. 20015.

Collegio di Aquila: Avezzano sez. 2 su 73, iscritti 41365, votarono 0.995 — Aquila sez. 68 su 85, inscritti 41900, votarono 18.487. — Sulmona; sez. 44 su 56, iscritti 27.211 otarono 12.512.

Collegio di Bologna: Cento: sez. , iscritti 13 044 votarono 9862. — ugo di Romagna: sez. 44, iscritti 5383, votarono 17.799.

Collegio di Brescia: Verona nuova; ez. 37, iscritti 19593, votarono 13906.

Collegio di Cagliari: Alghero; sez. 9 su 30, iscritti 14.962, vot. 7671. - Tempio Pausania; sez. 24, iscritti 3.455, votarono 7459. — Sassari; ez. 46 su 50, iscritti 28.388. votanti 2.205.

Continua.

VENZONE

Arresto di un legionario

Nelle prime ore di stamane si vide comparire a Venzone un giovane ufficiale degli Alpini che gironzolava on una valigetta in mano.

Verso le 8 30 detto ufficiale veiva arrestato e condotto, sembra, prima alla Carnia, al Comando del Gruppo d'artiglieria da Montagna e ndi a Tolmezzo.

Ecco come sembra stiano le cose: L'ufficiale, di cui non mi è riuscito sapere il nome, è un ex legionario il D'Annunzio e nel mese di febbraio riusciva a sottrarre a Tarvisio, dov'era in distaccamento, una certa somma alla cassa militare e in seguito a questo veniva condotto a Gemona agli arresti, dove vi rimase fino questa notte. Non si sa come riuscì proprio questa notte a scappare. ma come si vede la libertà acquistata ebbe breve durata. Ignoro altri particolari.

PORDENONE

Continua lo sciopero a Rorai. (*16 per telefono*). = Nello Stabilimento di Rorai continua lo sciopero. Gli operai domandano, per riprendere il lavoro, la scarcerazione di tre operai, arrestati in seguito ai fatti della scorsa settimana.

BUTTRIO

Grave disgrazia. 16 — Il giovane Addaghieri Zalateo di anni 18, ieri sera, ripulendo un fucile da caccia, inavvertitamente provocò l'esplosione di una carica che lacerò la camera di scoppio dell'arma, causando orribili ferite alla mano destra del giovane.

La gravità del male costrinse i famigliari ad accompagnare lo Zalateo all'ospedale di Udine, ove giunse alle 4 del mattino. Il sanitario gli riscontrò lo sfracellamento della mano che richiese una lunga e dolorosa cura.

Guarirà in due mesi.

POZZUOLO

Il sequestro del fratello dell'on. Cosattini

La notte dal venerdì al sabato scorso, alle ore 1.30, si presentavano alla casa del signor Augusto Cosattini, Direttore della Filanda Masotti di qui, due sconosciuti che batterono alla porta per farsi aprire.

Il sig. Cosattini si presentò alla finistra e chiese che cosa desiderassero. Risposero di essere stati mandati da Scuccimarro e per incarico della Camera del Lavoro, ad avvertirlo che il fratello R. Cosattini verso le 9.30 della sera era stato aggredito a Udine in Piazza V. E. e gravemente ferito. Perciò desiderava parlargli.

Il sig. Cosattini, dopo qualche titubanza finì per discendere e i due allorchè egli ebbe aperta la porta, entrati in casa colle rivoltelle in pugno, gli imposero di seguirli.

Al portone del cortile attendeva un terzo individuo. Il sig. Cosattini fu portato in piazza, dove trovavansi due automobili con circa 10 persone.

Ivi gli fu ingiunto d'indicare dove abitasse il *popolare* Della Vedova e poi il parroco.

Suiguirono i due tentativi per avere nelle mani anche i due sopra nominati = tentativi dei quali ha parlato il «Friuli».

Tanto il parroco quanto il Della Vedova rifiutarono di aprire, ma la casa di quest'ultimo fu invasa e perquesita, senza risultato. Della Vedova era fuggito. Mancati tali scopi alla spedizione il sig. Cosattini fu fatto salire su uno degli automobili e trasportato alla sede dei fasci di combattimento di Udine dove fu trattenuto fino a tanto che alla mattina giunse uno dei membri del direttorio.

Questi lo sottopose ad interrogatorio contestandogli che egli avrebbe tenuto una conferenza di propaganda sulla piazza del paese, nella quale avrebbe offeso i fascisti ed i combattenti.

Tutti conoscono il sig. Cosattini come un ottimo amico e sanno come egli si mantenga assolutamente alieno da ogni attività politica, nonostante che sia fratello del deputato socialista.

Alla smentita del signor Cosattini, egli fu rilasciato in libertà

Erano intanto giunte le nove quando della mattina egli fece ritorno. Intanto la notizia del sequestro erasi sparsa ormai in paese, sollevando molti e severi commenti.

Si può immaginare in che stoto d'animo egli abbia trovato la moglie e la famiglia.

CRONACA CITTADINA

VITA MILITARE

ESPIGI ci manda da Roma in data 13:

Giordano Domenico, maggiore nel 12.o fanteria (comandato requisizione cereali Udine), è promosso tenente colonnello.

Cortinovis cav. Silvio, maggiore di fanteria del distretto di Udine, è nominato giudice titolare presso la sezione del Tribunale militare di Udine.

Cristini cav. Pietro, maggiore nel 2.o fanteria è nominato giudice supplente presso la sezione del Tribunale militare di Udine.

I seguenti capitani di fanteria sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Zovio Romolo, 8.o alpini, asseguato all'8.o corpo d'armata, cessa di essere assegnato come è detto ed è trasferito al 1.o alpini.

Barbarasi Alberto, 2.o fanteria, è nominato giudice supplente presso la sezione del Tribunale militare di Udine.

I seguenti tenenti di fanteria sono promossi capitani: Schizzi Ottorino del distretto di Sacile destinato come è detto; Federico Aldo del 6.o alpini, al 7.o alpini; Castaldi Francesco del 4.o alpini, Bianchi Giuseppe del deposito 3.o alpini, al 7.o alpini.

Estrazione del 14 maggio 1921

BARI	57	8	21	16	68
VENEZIA	20	30	9	22	23
FIRENZE	15	14	28	27	75
MILANO	24	12	34	39	78
NAPOLI	66	5	74	46	33
PALERMO	34	90	87	12	42
ROMA	82	69	87	16	89
TORINO	25	66	55	86	65

Vedi in quarta pagina interessanti cronache.

Il nolo delle cassette postali

Il diritto di nolo delle caselle postali è stato aumentato, a datare dal 1.o aprile corrente nella misura che segue: caselle aperte da lire 4 a lire 6, caselle chiuse piccole da l. 4 a 8, caselle medie da l. 6 a 12, caselle grandi da l. 8 a 16.

E stato pure aumentato da L. 20 a L. 40 il deposito cauzionale relativo.

Il diritto di provvigione per la tenuta dei conti di credito è stato portato da lire 2 a lire 5 e i diritti relativi all'uso di colgette e sacchi pel ritiro dello corrispondenza sono state elevate nella seguente misura:

a) se il ritiro è fatto a cura degli interessati da l. 4 a l. 6

c) se a cura dell'amministrazione da l. 6 l. 15.

Il deposito cauzionale per l'uso dei sacchi è stato elevato da l. 20 a l. 40.

Teatro Sociale

Questa sera «prima» della Compagnia drammatica del cav. uff. Amedeo Chiantoni con «Mister Wu». Dramma in 3 atti di Vernou e Owen.

Cinema Teatro Moderno

Oggi: «La peccatrice moderna», dal romanzo di Carolina Invernizio.

Sempre massimo interesse suscita l'esperimento della signorina Anastasini.

Smarrimento

Ciondolo con nastro e fotografiia smarrito sabato via della Posta mancia riportandolo albergo Nazionale.

ULTIMA ORA

Gl'incidenti nell'alta Slesia corpi di franchi tiratori tedeschi

OPPELN, 15. — La situazione è invariata. Le truppe italiane non parteciparono ad alcuna azione.

Sono segnalati a Kreuzburg arrivi di organizzazioni di tedeschi che avrebbero formato dei corpi franchi, per iniziare un'azione contro gli insorti.

Lloyd George vuole un colloquio con Briand

LONDRA, 15. — Nei circoli ufficiosi si dichiara che il governo inglese ha fatto consegnare venerdì scorso a Briand una nota relativa agli avvenimenti dell'Alta Slesia, nella quale vengono sviluppate argomentazioni analoghe a quelle del discorso di Lloyd George.

Questi chiede a Briand un incontro immediato a Boulogne sur le Mer allo scopo di esaminare la situazione. Negli stessi circoli si aggiunge che Briand ha risposto oggi esponendo il punto di vista francese identico a quello spiegato iersera ai rappresentanti della stampa estera.

Briand pure esprimendo il desiderio di una soluzione conforme al trattato e al plebiscito, avrebbe fatto sapere a Lloyd George che non può conferire con lui prima di aver preso contatto col parlamento. La camera dei deputati non si riunirà che giovedì prossimo.

La situazione non è affatto migliorata

BERLINO, 15. Il Wolff Boureau pubblica: la risposta alla nota di Briand che aveva attribuito la genesi dell'insurrezione nell'Alta Slesia ad una informazione inesatta pubblicata da un giornale tedesco, e stata consegnata oggi al governo francese una nota la quale cons'ata che il giornale in questione e la GranzzWiturg organo di Korfanty. La nota rileva che lo stato di cose nell'Alta Slesia di carattere molto più serio di quello che è descritto nella nota francese. Quantunque il lavoro in alcuni punti si stato ripreso la situazione non è affatto migliorata. Korfanty è ora come prima assoluto padrone della situazione.

Verso la soluzione dello sciopero minerario inglese.

LONDRA, 15. — Lo *Star* dice che è possibile che mercoledì prossimo i minatori e i proprietari delle miniere di carbone, siano invitati a conferire con Lloyd George. Si ritiene che essi accetteranno l'invito. Praed Nodges segretario della federazione dei minatori ha dichiarato che la decisione dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti di non trasportare il carbone estero è un bel gesto di solidarietà, ma esso è fatto troppo tardi. Il più grande aiuto che i sindacati possono dare ai minatori oggi è quello finanziario.

Onorificenze francesi agli italiani caduti in Slesia

PARIGI 15. Su proposta del ministro della guerra francese, è stato concessa — la legion d'onore al sottotenente italiano ucciso, e la croce di guerra ai 19 soldati italiani morti in Alta Slesia.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Il Fascio Udinese di Combattimento nell'impossibilità di *ringraziare personalmente* gli intervenuti, le Associazioni rappresentate, i sottoscrittori e tutti i volonterosi che cooperarono a rendere imponenti le onoranze funebri tributate al nostro martire:

Pio Pischiutta

fa pubblico ringraziamento anche a nome della famiglia

I. C. D.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Scuola e Famiglia. In morte della sig.na Anna Maria Pitotti: Gatti Giovanni 2. — In morte di Pio Pischiutta: il medesimo 2.

Rifugio Bambin Gesù. In morte di Adele Canciani: co. Angelina de Puppi 20, Furlani rag. Giovanni 10.

Orfani di guerra. In morte di Anna Quargnolo: Comini Antonio 30. — In morte di Pio Pischiutta: Giovanni Bonora 5. — In morte di Albina Asquini ved. Degani: Santi Guglielmo 10, Bottos Angelo 5. — Il medesimo, in morte di Venturini Filomena 5.

Mutilati Sezione Udine. In morte di Venturini Filomena: Bonora Giovanni 5.

Infanzia abbandonata. In morte di Albina Asquini ved. Degani: Bonora Giovanni 5.

A proposito di un arresto

A proposito dell'incidente dell'automobile fascista fuori porta Venezia e conseguenti arresti (vedi numero di venerdì) riceviamo:

«Mi tengo a dichiarare per il pubblico e perchè lo sappia anche la direzione delle Poste e Telegrafi, che io sottoscritto fattorino telegrafico, sono apolitico e non sono iscritto a nessun circolo nè a nessuna società politica».

dev. *Emilio Gori di Umberto*

Udine, 13 maggio 1921.

Assoc. Naz. Tubercolotici di guerra (Sezione di Udine)

Come fu annunciato da varii giornali cittadini ebbe luogo la annunciata assemblea dei tubercolotici di guerra. Prese immediatamente la parola il sig. Ferruccio Ziggiotti presidente della Associazione di Vicenza, il quale per ben due ore sostenne la magnifica conferenza, esponendo i diritti di questa classe di invalidi alquanto (diciamolo pure) disgraziata ed abbandonata.

Che cosa fa il Governo? Perchè non ci viene in aiuto? Perchè non sa mantenere le promesse fatteci? Non sa forse il Governo che noi siamo stanchi di attendere e di vederci continuamente rimandata la cambiale che da tempo dovrebbe essere scontata? Vogliamo i nostri sanatori, vogliamo i nostri dispensari, vogliamo i nostri medici che ci consentano di curarci, di difenderci, di vivere per noi, per i nostri figli, per la società, perchè benchè si sappia, che dopo tante sofferenze e tanti disagi abbiamo diritto al rispetto, al sostentamento, e di non essere cacciati dalla società e dagli uffici come cani rognosi.

Sordo e muto rimane il Governo alle nostre grida di strazio; tuttora per noi, esiste la guerra, poichè i terribile male che ci colse, difficilmente perdona, ed intanto continua a far strage nelle nostre file. Circa settantasette mila tubercolotici di guerra esistono in Italia, e questi settantasette mila moltiplicandosi potranno diventare dei milioni, ed è quindi (anche dal lato umanitario) dovere del Governo di venir adeguatamente in aiuto, dovere dei cittadini di concorrere per circoscrivere in tutti i modi e con tutti i mezzi possibili, in terribile male.

Successivamente si venne alla votazione ed alla composizione di un comitato provvisorio. Venne pure eletta la sede provvisoria della nuova sezione in Via di Mezzo N. 98 A, ove gli interessati potranno rivolgersi per tutto quanto possa loro occorrere. Il Comitato Regionale Veneto si impegnò di versare immediatamente lire due mila per sopperire alle prime spese d'impianto, impegnandosi di aiutare con più larghi sussidi la nuova sezione appena saranno ultimati i lavori del congresso di Roma che sarà tenuto non più tardi della prima metà di giugno.